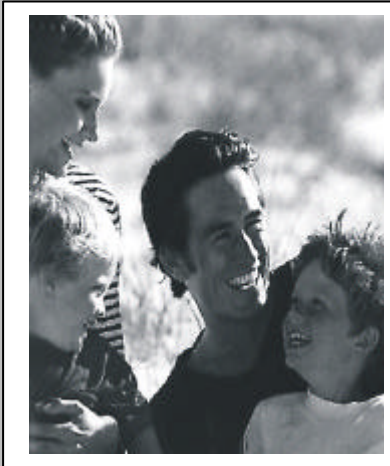

LA FAMIGLIA

luogo di dialogo e di perdono



La famiglia è il nucleo essenziale e vitale di una società. Oggi è attaccata nella sua unità e integrità. L'aborto, l'infedeltà coniugale, la mancanza di dialogo, l'incapacità di perdono, il richiedere solo diritti, la chiusura alla vita, la corsa al benessere economico, l'arroganza nel dialogo, il vivere di istinto e tante altre "malattie" stanno colpendo la famiglia.

Colpire la famiglia nella sua unità e integrità significa colpire la società al cuore, significa colpire la persona nella realtà più intima, fondamentale e vitale.

Stiamo assistendo ad una epidemia di famiglie che si frantumano continuamente, relazioni extraconiugali viste come normali, volontà di rompere e distruggere il vincolo matrimoniale.

Ma cosa ci sta sotto a tutto questo? Una cultura di morte. Perché distruggere la famiglia equivale a distruggere la persona, ogni persona che la compone. Sembra un progetto ben orchestrato, un piano ben ordinato che potrebbe "suonare" così: "distruggiamo l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio; distruggiamo l'unità della famiglia, così sarà distrutto l'essere umano". È l'antitesi della creazione: "Facciamo l'uomo a immagine e somiglianza di Dio, maschio e femmina li creò" (cfr Gen 2, 26-27).

"Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Così che non sono due ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha unito l'uomo non lo separi" (Mt 19,4-6).

A questo disegno di amore, unità e vita, la società di oggi, o meglio l'antico nemico dell'uomo, il maligno, vuole contrapporre un altro orribile disegno fatto di odio, adulterio, aborto, trasgressione, corruzione e morte.

Il maligno sta impregnando spesso i mass-media, basti pensare alle telenovellas, film, trasmissioni come "Le coppie" e spettacoli vari, per attaccare continuamente l'immagine della famiglia fondata sul matrimonio.

E così tutto sembra lecito. Ad esempio: parlare continuamente di adulterio in tanti posti di lavoro, "innamorarsi" di persone già sposate, iniziare "storie assurde" tra persone già sposate e tante altre cose.

Sembra vedere come tante persone impazzite che si stanno lasciando guidare non più dalla ragione, dal vero amore, ma dall'istinto!

"Sento amore per te" dice una persona sposata ad un'altra già sposata con figli... e iniziano storie non di amore, ma di distruzione. Rabbia, confusione, insofferenza per il proprio coniuge, indifferenza verso i propri figli, auto-distruzione, intolleranza verso tutti, degradazione morale e tanti altri guai sono i frutti di queste storie che di amore non hanno neppure l'ombra.

L'amore si compiace della verità, e in queste storie di verità non c'è niente! Sono tutti sotterfugi, ipocrisie, menzogne !

“Mi batte il cuore forte per te” dice una persona sposata ad un’altra sposata... È questo forse amore? No! Solo tentazione, e siccome la tentazione è contro natura, il sentimento che proverò sarà ancora più forte di quello pacificante del vero amore.

Tanti dicono “da quando ho iniziato questa storia extraconiugale ho emozioni più forti di quelle avute nel mio matrimonio”.

L’essere umano colpito nella realtà più intima e sacra, viene distrutto, e prova sensazioni forti; sensazioni di morte, non di vita. Infatti oltre a queste sensazioni forti, si prova anche angoscia, paura, stordimento, rabbia, volontà di autodistruzione: sicuramente non frutti di un vero amore.

Svegliamoci! Vogliamo costruire una società di infelici? Continuando a seguire il nostro istinto e non Dio e la sua Parola, le tenebre dell’errore, oscureranno sempre più lo splendore della verità.

È ora di svegliarsi dal sonno! Svegliamoci, buttiamo via le opere del male e rivestiamoci delle armi della luce. “Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole che possano giovare a quelli che ascoltano”.

“Quanto alla fomicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie!” (Ef 5, 3-4).

Fuggite le occasioni prossime al peccato. "Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nell’inferno” (Mt 5,29):

Custodisci il tuo cuore nella fedeltà perché, “chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore” (Mt 5, 28).

Non chiamare l’adulterio amore, ma solo peccato e tentazione perché “guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre...” (Is 5, 20a).

“Mortificate dunque questa parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi...” (Col 3, 5).

“Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passione o libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché Dio è giudice di tutte queste cose, come vi abbiamo detto e attestato.

Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme, non disprezza un uomo ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito” (1Ts 4,3-8).

Non guardate alla televisione ciò che è immorale, ciò che è trasgressione, ciò che inneggia al tradimento e all’infedeltà coniugale perché “La lucerna del corpo è l’occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se, dunque la luce è tenebra, quanto grande sarà la tenebra” (Mt 6,22-23).

Se hai sbagliato ravvediti, “non aspettarti a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno” (Sir 5, 7).

Invoca il Signore Gesù, chiedi a lui di liberarti dal male, confessati, dona al Signore la tua debolezza e il tuo peccato. Perché “Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora diventeranno come lana” (Is 1, 18).

Se infatti con “l’aiuto dello Spirito voi fate morire le opere della carne voi vivrete!” (Rom 8, 13b). “I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace” (Rom 8, 6).

“Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagardi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli ideali” (IPt 4,3).

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri (FiI4, 8).

Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito... e il marito non ripudi la propria moglie (ICor 7, 10a-11b). Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio (M c 10, 11-12).

“Cercate ciò che è gradito al Signore e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente” (Ef 4, 10-11).

“Per il resto attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo” (Ef 6, 10-11).

E la pace di Dio che sorpassa ogni conoscenza, vi custodisca e vi ricolmi di ogni bene in Cristo Gesù nostro Signore.

Che le nostre famiglie ritornino a vivere nella pace, nel vero amore e in Dio origine e fonte di ogni bene.

Amen.

Non commettere adulterio

(Es. 20, 14)

Sguardi d'intesa, confidenze, aiuti inattesi, frasi di stima che celano un interesse "diverso". Queste sono le caratteristiche iniziali di quello che ai tempi d'oggi si chiama un "flirt" tra un uomo e una donna, sovente nel posto di lavoro, e dove sembra un particolare insignificante il fatto che uno dei due o entrambi siano sposati. Le cose vanno avanti, non basta più vedersi per caso, cominciano i primi "innocenti" appuntamenti per prendere un caffè e così via. In tutto questo complice una società che non si scandalizza più di niente e il cui modo di vivere può essere riassunto nel motto: "fai quello che ti piace".

Si comincia pensando; "Ma cosa c'è di male, se anche questo è peccato allora.., ci sono problemi più gravi di questo, questa situazione mi rende più piacevole andare a lavorare, essere corteggiati non è poi una cosa così grave".

Il maligno a questo punto è già a metà dell'opera, ha già insinuato nel cuore delle sue vittime pensieri immondi e pericolosissimi; quanta verità nella parola di Dio quando dice: "*Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede*" (1 Pietro 5,8-9).

Le cose possono evolversi e degenerare; seguono frasi come "ho bisogno di te", "sei la cosa più bella che mi sia capitata da qualche anno a questa parte", "a cosa serve la vita se non si può realizzare un sogno". Nel cuore delle povere vittime cominciano così a fluire emozioni fortissime alternate a momenti di grandissima depressione e a questo punto, il maligno, da mentitore quale è, fa associare le emozioni forti a un grande sentimento, che si pensa più intenso di quello che si prova per la moglie o per il marito, mentre la depressione all'impossibilità di vivere pienamente quella storia. E se le vittime credono in questo, il gioco è fatto!

Ma che bugia, infatti, in Proverbi 5,3-5 si legge. "*Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca; ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono agli inferi*".

La parola di Dio dice ancora "*Non commettere adulterio*" (Es.20,14). Questo comando ci rende liberi,liberi dall'infelicità. **Un eminente psicologo ha infatti dichiarato a proposito dei rapporti extraconiugali: "Ho dato consigli a centinaia di adulteri, sia uomini che donne, ma non ho mai incontrato fra loro persone felici"**.

Non commettere adulterio. Le vittime di questa trappola di morte non conoscono pace.Si sono fatti vincere dal piacere e dalle emozioni pensando di vivere liberamente la loro passione ma hanno perso la pace del cuore.

Non commettere adulterio, perché chi tradisce distrugge innanzitutto se stesso, poi la propria famiglia, rovinando tutto ciò che ha costruito e vissuto per anni.

Non commettere adulterio, perché chi tradisce il coniuge tradisce se stesso, la propria intimità, il proprio essere, tutta la propria vita, rendendo squallide e prive di senso le cose per le quali poco tempo prima aveva lottato.

Se vivi nel peccato ravvediti subito, confessati, cerca aiuto in una guida spirituale, cerca consigli, non avere paura di umiliarti e ravvediti. Pensa alla tua fine, e non cadrai nel peccato.

Se sei combattuto e fortemente tentato sappi che puoi farcela, che Gesù ha già vinto il peccato e la morte e che, se noi ci affidiamo a Lui, siamo più che vittoriosi. Prega, digiuna, confessati spesso, usa qualunque mezzo per fuggire le tentazioni; "*Ora figlio mio ascoltami, e non allontanarti dalle parole della mia bocca, tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa*" (Pr 5, 8-9). Noi apparteniamo a Dio, il nostro corpo e la nostra anima sono di Dio, non dobbiamo farci contaminare dal male, "*Mortificate dunque questa parte di voi che appartiene alla terra: fornicazioni, impurità, passioni, desideri cattivi*" (Col. 3,5). Solo così avremo la vita vera e la grazia di Dio rimarrà in noi.

IL PERDONO: cuore della famiglia

Se il cuore batte, l'uomo vive. Se il cuore si ferma tutto l'uomo muore. Così è la vita della famiglia se c'è il perdono, che è il cuore della famiglia, l'amore, la pace, l'armonia regnerà in essa, ma se non ci si perdona a vicenda allora tutto potrà cessare d'esistere.

"Non sento niente per te"; ma bisogna domandarsi: sento rabbia? Perché se è "sì" è chiaro che il rancore, il risentimento prenderanno il posto dell'amore. E dove c'è il rancore non esiste l'amore. Il rancore è una malattia terribile. Può essere causato da un fatto, o da una serie di comportamenti

Ma qual'è il frutto del rancore? L'accusa, il pensare che l'altro sia la causa dei miei problemi, vedere l'altro come un nemico, diventare insofferenti, indifferenti nei confronti degli altri. Questo vale sempre, ma pensate quanto è grave all'interno della famiglia, e all'interno della coppia: tra marito e moglie.

Tanti conflitti nascono da mancanza di perdono, e questa rabbia provoca, "voragini" che separano il marito dalla moglie e la moglie dal marito. Questo è un problema grave! Ma qual'è la soluzione? Il perdono è la soluzione che ha dato Gesù contro l'odio che distrugge ogni cosa.

Ma come fare a perdonare? Bisogna prima di iniziare a pensare che Dio mi perdona tante volte e come Lui mi perdona così devo fare anch'io. Ma concretamente per perdonare devo benedire la persona che mi ha fatto soffrire. "O Signore benedici mio marito, aiutalo, sostienilo..." Questo può essere un esempio di preghiera di benedizione, naturalmente fatto non una volta ogni tanto, ma spesso, in rapporto alla rabbia che provo. Più rabbia provo, maggiore deve essere la preghiera di benedizione. Quando si benedice una persona la rabbia verso quella persona a poco a poco lascerà il posto alla compassione, alla comprensione, all'accettazione dell'altro e al perdono. È un processo graduale, che libera la persona che benedice e la rende libera dalla schiavitù del rancore, che distrugge le realtà più belle di una persona.

Questo non solo vale all'interno della coppia, ma anche all'interno della famiglia nei rapporti tra genitori e figli e tra figli e genitori; non ci sono conflitti irrisolvibili là dove la benedizione arriva a sanare, guarire il cuore di chi è stato ferito.

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. Benedici e la pace di Dio custodirà il tuo cuore, e la famiglia in Cristo Gesù nostro Signore.

Alcuni principi nel campo dell'educazione

- 1• Ciò che comunico è ciò che vivo e sono, e non solamente ciò che dico.
- 2• Bisogna concordare tra marito e moglie la stessa linea e gli stessi principi nel campo dell'educazione.
- 3• Il dono più grande che potete fare ai vostri figli, non sono i soldi, ma la vostra presenza. Preoccupatevi di dare meno denaro, ma siate più presenti.
- 4• Le regole equilibrano i vostri figli, la mancanza di regole li rende istintivi, irrazionali e asociali.
- 5• La punizione è necessaria quando vostro figlio vuole ribellarsi all'autorità dei genitori e vi sfida apertamente.
- 6• Non bisogna mai usare parole di biasimo per spingerlo a fare una cosa o come punizione per un errore fatto. Ad esempio "Tu sei un cretino", "Tu non capisci niente", "Tu non sei come tuo fratello", "Tu sei un buono a nulla", "Tu sei la mia sofferenza", "Tu mi fai sempre soffrire", "Tu sei la mia disperazione" e frasi simili bisogna eliminarle dal proprio vocabolario.
- 7• Riconciliati e perdona i tuoi genitori. Benedici a lungo i tuoi genitori per non ferire delle stesse ferite i tuoi figli.
- 8• Non idolatrate i vostri figli: al primo posto Dio e poi tutto il resto.
- 9• Abituateli al sacrificio se volete che sappiano affrontare le difficoltà della vita.
- 10• Educateli al perdono se volete che non siano sconfitti dall'odio.
- 11• Non contraddite mai il coniuge davanti ai figli per ciò che riguarda la loro educazione, perché questo contrasto annulla la vostra autorità.
- 12• Educate ad attendere, a sperare. Non dare tutto quello che ti chiedono, altrimenti spegnerai la loro speranza che si alimenta con l'attesa.
- 13• Aiuta tuo figlio a realizzare il progetto d'amore che Dio ha per lui.
- 14• Se ritieni che tuo figlio non possa esprimere il suo parere su un argomento delicato che devi affrontare con il tuo coniuge, non cominciare la discussione in sua presenza; gli eviterai così la frustrazione di sentirsi dire che è troppo piccolo per poter dire la sua. Forse non capirebbe!

Il dramma dell'aborto

ALCUNE DONNE RACCONTANO

La piccola aveva diciotto mesi, la nostra nuova casa era quasi pronta e mi stavo illudendo che avrei ripreso il mio lavoro, i miei interessi, la mia vita... Mi accorsi di essere incinta in un momento "sbagliato" della mia vita.

Buio completo. Non era possibile! Non potevo essere stata così stupida (sì, perché spesso si sente dire che, ai tempi d'oggi, solo gli scemi mettono al mondo bambini). Tra lacrime e rabbia, senza dir nulla a nessuno, con mio marito decidemmo di andare dal ginecologo; speravo in un errore di laboratorio. Ma l'ecografia parlò chiaro: ero alla settima settimana. Il mio ginecologo, che si dichiara tutt'ora obiettore di coscienza, non ebbe una parola di incoraggiamento, non un riferimento al bambino, neanche un invito a lasciar passare il momento di angoscia e non altro che un freddo "decidete voi!" E poi mi indirizzò subito da un collega non obiettore.

Sulla barella tremavo e piangevo; mi fecero un'ecografia, ma non una parola perché potessi scegliere per la vita della mia creatura. Già nella terza settimana batte un cuore. Io allora non lo sapevo e neanche mi fu detto. Oggi sono convinta che anche solo una parola mi avrebbe fatta scappare da quel luogo di morte ma non la ebbi da nessuno.

Mi addormentarono in anestesia totale ed uccisero il mio bambino, cui avevo dato l'ultimo saluto addormentandomi con la mano sul ventre (in quei giorni, tra le lacrime, lo facevo spesso). Mi risvegliai tremante, sconvolta e quando mi resi conto di ciò che era accaduto sapevo solo gridare: "No, no, no, il mio bambino, ho ucciso il mio bambino, ridatemi il mio bambino", ma era troppo tardi.

Del mio dramma e della mia decisione di abortire: non avevo parlato con nessuno; quella sera però, con il mio ritorno a casa in quello stato di disperazione e di depressione profonda, tutta la mia famiglia seppe quanto mi era accaduto.

Pianti, pianti, rifiuto di alimentarmi, di alzarmi dal letto, di vestirmi... parole di disprezzo a mio marito... Anche lui prese coscienza e si pentiva amaramente di non avermi aiutata, sostenuta, ma ormai l'unica cosa che poteva dirmi è che era troppo tardi.

Non riesco a guardare negli occhi le mie due bambine; intravedevo nel loro sguardo quello sguardo che non avrei mai più potuto vedere. Le abbracciavo e piangevo; la più grande capiva che qualcosa di brutto era accaduto e si limitava a chiedere: "mamma, quando guarirai?"; sì, perché mi ammalai.

Quando il mio medico mi vide stentava a conoscermi. Mi prescrisse dei sedativi perché non riuscivo a riposare e tanto meno a pensare. Quella che doveva essere la mia "libertà" era divenuta la mia prigionia. E più passavano i giorni e più mi rendevo conto che stavo morendo, morendo dentro.

Mio marito non si dava pace e mi portò da uno specialista neurologo che mi volle ricoverare nella sua clinica. Rifiutai le cure e tornai a casa. Decisi di andare in chiesa e mi confessai fra lacrime continue.

Si accese in me il desiderio di una nuova gravidanza, desiderio di una nuova vita, non che potesse sostituire quel bambino che non si potrà più ripetere e che incontrerò un giorno in cielo, se Dio vorrà; no, un sincero desiderio di contraddire tutti quei motivi che mi avevano portato a rifiutare la vita.

Ad un anno di distanza, stesso mese, stessi giorni, mi accorsi che una nuova vita era sbocciata in me. Trascorsi una gravidanza bellissima scoprendo attimo per attimo lo sviluppo della mia creatura; anche se avevo avuto altri due figli fu una reale scoperta. Luca nacque nel luglio del

1994 e serenità e pace tornarono nella nostra casa insieme alla consapevolezza che quel bimbo mai nato era in cielo il nostro Angelo Custode.

Noi donne vittime dell'aborto, vittime dell'ignoranza, vittime di una società indifferente, dobbiamo gridare più delle altre donne: La vita è la vita! Difendila! Salvando un figlio, si salva anche la mamma.

Barbara

Mi chiamo Ornella.

Purtroppo non posso dire di essere una "mamma coraggiosa": a 18 anni ho abortito e poi non sono più diventata mamma. Succede spesso così. L'essere sola con il tuo problema ti porta a commettere il più grosso errore, uccidere tuo figlio. Dopo, intorno a te c'è solo buio, le motivazioni che ti eri costruita per giustificare quella scelta perdono consistenza, si dissolvono e lasciano il posto solo a tanta rabbia. Rabbia per non aver avuto la forza di accogliere un figlio. Per me il dramma è cominciato quando ho potuto vedere con i miei occhi che chi avevo abortito era già un bambino e non, come mi dissero al consultorio, "un ammasso di cellule".

Il pensiero del mio bambino che non c'è più diventa assillante, capisci che tutto è stato ingiusto, profondamente ingiusto, e che non puoi parlarne con nessuno. So che alcune donne, passate attraverso la mia esperienza, sostengono di non provare sensi di colpa, forse non vogliamo accettare la verità per evitare di soffrire. Ma quasi sempre questa maternità stroncata ha conseguenze tragiche e segrete; chi uccide suo figlio uccide in

realtà se stessa. Un sincero cammino di dolore, di verità, di presa di coscienza è l'unico in grado di riaccendere la speranza nelle donne che hanno abortito.

Da questo orribile tunnel si può uscire, riscoprendo dentro di noi l'Amore.

Un giorno, una ragazza che aveva abortito mi disse che era stanca di aggrapparsi a qualcuno per ricominciare, perché poi le capitava di scivolare di nuovo nel suo dolore. Le ho risposto di affidarsi a Dio, perché per ricominciare ad amare dobbiamo sperimentare la gioia grande di essere per primi amati. E dopo, troviamo pace e serenità nel cercare di evitare alle altre il dramma che abbiamo vissuto noi.

L'aborto non è certo un atto di liberazione. ..ma di profonda e ingiusta schiavitù: quel figlio negato sarà una voce che ti accompagna per tutta la vita, e che grida dentro di te; è la voce di un amore che la sua stessa mamma ha deciso di trattare come una cosa che non le apparteneva. Ma invece quella che lei ha negato era anche la sua vita, anche la sua storia, anche la sua capacità e voglia di amare.

Ornella

LE DIECI REGOLE D'ORO DEL DIALOGO

- 1. Sappiate ascoltare con attenzione il vostro coniuge e non gli rispondete se non quando avrà finito di parlare.**
*“Chi risponde prima di avere ascoltato mostra stoltezza” (Pr 18,13a).
“Sia ognuno pronto ad ascoltare, e lento a parlare, lento all’ira” (Ge 1,19a).*
- 2. Temporeggiate prima di parlare. Prima di tutto riflettete. Quindi parlate in modo tale che il vostro coniuge capisca bene quello che intendete dirgli.**
“La mente del giusto medita prima di rispondere” (Pr 15,28a).
- 3. Dite sempre la verità ma con amore. Non esagerate in nulla.**
“Perciò bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25). “Non mentitevi gli uni gli altri, vi siete infatti spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni” (Col 3,9).
- 4. Non adoperate il silenzio per isolare il vostro coniuge, ma spiegate le cause della vostra esitazione.**
“Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce. Il frutto della luce consiste in ogni bontà giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore” (Ef 5,8-10).
- 5. Non litigate. Non dimenticate che è possibile che il vostro coniuge abbia un’opinione diversa dalla vostra, senza che per questo si giunga a un alterco.**
“Iniziare un litigio è come aprire una diga, prima che la lite si esaspera troncala” (Pr 17,14). “E’ una gloria per l’uomo astenersi dalle contese, attaccar briga è proprio degli stolti” (Pr 20,3).
- 6. Le vostre risposte siano presentate con amabilità. Non replicate mai con collera.**
“Il paziente ha grande prudenza, l’iracondo mostra stoltezza” (Pr 14,29). “Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l’ira” (Pr 15,1).
- 7. Sappiate riconoscere i vostri torti per chiederne perdono.**
“Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti” (Gc 5,16a). “Sopportatevi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri” (Col 3,13).
- 8. Cessate di opprimere il vostro consorte con lamentele di ogni specie. Astenetevi dal tormentarlo con continue provocazioni.**
“Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è prudente” (Pr 10,19). “Chi copre la colpa si concilia l’amicizia, ma chi la divulga divide gli amici” (Pr 17,9).
- 9. Non criticate il vostro coniuge e non lo biasimate, ma in ogni circostanza cercate di incoraggiarlo e di edificarlo.**
“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini” (Rm 12,17). “Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione” (1 Pt 3,9).
- 10. Sforzatevi di comprendere il vostro coniuge, prima ancora di essere compresi. Siate tolleranti e prendete a cuore gli interessi, di qualsiasi genere, del vostro consorte.**
“Rendete piena la mia gioia con l’unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo” (Fil 2,2-5). “Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 4,1-3).

Samuel e Dorotheè Hatsakoztson
(tratto da: Sposi e felici – EUN)